

# **Al via XII edizione del ‘Premio Galdus’ per giovani creativi**

**Milano, 15 set. (Labitalia) – ‘Dove troverai un maestro?’ è il tema della nuova edizione del Premio Galdus, il progetto culturale della scuola professionale Galdus che utilizza la forza comunicativa della parola e l’incontro personale con autori, artisti e imprenditori per stimolare i giovani [...]**



Milano, 15 set. (Labitalia) – ‘Dove troverai un maestro?’ è il tema della nuova edizione del Premio Galdus, il progetto culturale della scuola professionale Galdus che utilizza la forza comunicativa della parola e l’incontro personale con autori, artisti e imprenditori per stimolare i giovani a esprimere il loro potenziale creativo e affrontare al meglio le sfide personali e professionali del futuro. Il progetto prevede un concorso letterario e artistico nazionale e una rassegna culturale per le scuole, da settembre a marzo, con alcuni incontri dedicati ai docenti.

Nell’immagine della nuova edizione, il giovane poeta di Bassano del Grappa, Francesco Guazzo vincitore del primo premio per la poesia del Premio Galdus 2015, grazie a cui ha incontrato maestri come il poeta Franco Loi che lo hanno accompagnato sino al suo recente esordio poetico. Presentano il tema della nuova edizione Lucia Tilde Ingrossi, giornalista e scrittrice, e il regista Maurizio Nichetti. E’ possibile partecipare al concorso inviando le opere fino al 16 marzo 2018 a [premio@galdus.it](mailto:premio@galdus.it).

Quest’anno l’iniziativa si svolge in partnership con Prima Effe Feltrinelli per la Scuola e Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Il progetto ha il patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Milano ed è realizzato in collaborazione con Associazione Figli della Shoah, Bookcity per le Scuole, Centro Culturale di Milano, Fondazione Memoriale della Shoah, Fondazione 3M, Giunti Editore, Luni Editrice, Mediagraf, MIC Museo Interattivo del Cinema.

L’edizione 2017 invita gli studenti a riflettere sul tema ‘Dove troverai un maestro?’, tratto dalle pagine del romanzo *Fahrenheit 451* e ripreso dalla citazione di Alessandro Magno “A mio padre devo la vita, al mio maestro una vita che vale la pena essere vissuta”. Follower e amici sui principali social, i giovani, ma chi

seguono nella vita? A chi guardano nelle scelte quotidiane di vita personale e professionale? Sono solo alcuni degli interrogativi a cui questo progetto potrebbe aiutare a rispondere.

Diego Montrone, presidente di Galdus, sostiene che “i giovani di Galdus, per trovare la loro strada, sono sollecitati a prendere le mosse da adulti che rappresentino dei riferimenti per loro: imprenditori, docenti, tutor: questo sguardo, che da iniziale timida imitazione diviene via via sempre più consapevole e indipendente, permette loro di affrontare rapidamente la strada della vita e del lavoro”.

Come ricorda Lucia Tilde Ingrossi, giornalista e scrittrice, “fin da ragazzina, avevo il sogno di trasformare la mia passione per la scrittura in un lavoro”. “Se ci sono riuscita (oggi sono giornalista e scrittrice, ma molti traguardi li devo ancora conquistare), è anche – ammette – grazie ai maestri che ho incontrato: la maestra elementare, i genitori, il capo redattore. E i tanti scrittori che ho letto. Perché un segreto per imparare qualcosa è proprio confrontarsi con chi ha fatto bene prima di noi”.

“I maestri – spiega – sono di due tipi, secondo me. Ci sono i maestri di know how, quelli che ci danno le dritte pratiche. E ci sono i maestri di principi e ideali, cioè quelli che ci indicano il fine più alto della nostra attività e della nostra stessa vita. Penso a persone come Paolo Borsellino per un aspirante giudice o Anna Politkovskaja per un aspirante giornalista”. Per il regista Maurizio Nichetti, “insegnare oggi significa soprattutto aver voglia di dialogare e imparare dai ragazzi. Mai come di questi tempi un insegnamento sterile di saperi acquisiti risulta inutile per generazioni che s’illudono di essere informate in tempo reale su tutto”. In occasione della XII edizione del Premio Galdus, l’Associazione Figli della Shoah e Gariwo propongono un percorso di conoscenza della figura dei Giusti che durante la Shoah o in altri contesti storici divennero esempi di altruismo e coraggio.

La giuria è presieduta dal maestro Franco Loi e dal presidente onorario Liliana Segre, è composta da giornalisti, scrittori, insegnanti e artisti a cui è affidata la valutazione delle opere secondo la categoria di competenza.